

**PRIX ITALIA** Presentato a Ravenna il progetto della Rai per un recupero della prosa

## Registro, dunque ricordo Con la radio Ronconi salva il teatro

Saranno riadattate per la trasmissione radiofonica quaranta opere teatrali del Novecento, soprattutto italiane e tedesche. Un mezzo per farle conoscere ai 18 milioni di ascoltatori, ma anche per preservare le voci di tutti i nostri attori.

DALL'INVIATA

RAVENNA. Teatro a futura memoria...radiofonica. Sotto la direzione artistica di Luca Ronconi, quaranta testi teatrali, in prevalenza del '900 italiano e tedesco, si stanno riadattando per la radio, e saranno pronti per l'ascolto a partire da ottobre. In radio, un limite diventerà virtù: «è un dato di fatto che il teatro italiano sia legato alla letteratura», ha detto ieri Luca Ronconi, ospite del *Prix Italia* a Ravenna; e in radio quei testi teatrali così legati alla letteratura, difficili magari da rappresentare sulla scena, diventeranno piacevoli da ascoltare come un libro da leggere. Protagonisti? Eccone alcuni: fra gli autori, Betti, Bontempelli, Brancati, Flaiano, Morante, Parise, Pirandello, Savinio, Testori, Wilcock, Zavattini e anche Ingeborg Bachmann, Canetti, Giraudoux, Gorkij, O'Neill, Pinter, Wedekind...Tra i registi: Ronconi stesso, Castri, Chiti, Cobelli, Fo, Martone, Missiroli, Monicelli, Pressburger, Sermonti, Tiezzi...Attrici e attori: Piera Degli Esposti, Annamaria Guarnieri, Adriana Asti, Massimo Popolizio, Delia Boccardo, Massimo De Francovich, Valeria Moriconi, Corrado Pani...Dica ancora Luca Ronconi che in Italia «in una produzione teatrale così avara di

cose nuove, anche l'oblio è perennemente in agguato: si anela ad un futuro che è riluttante a manifestarsi, e in nome di questo...si è portati a seppellire sotto l'oblio molte esperienze dalle quali veniamo. La scena è deperibile. La radiofonica è per sua natura "registrazione". Quindi, ricordo».

Sono 18 milioni le persone che, in Italia, ogni giorno si sintonizzano, a preferenza personale, su Radiouno, Radiodue, Radiotre. Il direttore delle tre reti radiofoniche, Stefano Gigotti, ieri a Ravenna con Luca Ronconi, li ha messi - ha detto - sotto stretta sorveglianza, per conoscerne i gusti e, possibilmente, allargarne le passioni. E il progetto per «il teatro alla radio» è una delle chiavi nuove, o meglio rinnovate, che si possono usare. Da sempre la radio è amica del teatro, ma stavolta si va oltre i radiodrammi per approdare, come ha detto Ronconi, «al salvataggio di momenti importanti del nostro teatro, in un momento in cui più che mai il teatro italiano ha la necessità di ampliare ed estendere il suo rapporto con il pubblico».

L'ascolto muterà la rappresentazione teatrale, priva appunto di gran parte della sua teatralità - ma in cambio offrirà testi tutti ridotti ad un'ora e mezza e in un futuro

prossimo riproducibili in compact. Per le registrazioni si useranno le nuove tecnologie digitali nelle sale teatrali della Rai che si stanno attrezzando allo scopo: prima Roma, poi, da settembre, Torino, Milano, Firenze e Napoli. Le registrazioni sono cominciate la settimana scorsa. Luca Ronconi farà *Lisistrata* di Aristofane dal sette luglio. Sabina Guzzanti, impegnata a recitare con Sandro Lombardi *L'assoluto naturale* di Goffredo Parise per la regia di Federico Tiezzi. Il teatro nella radio «consentirà di lasciare memoria di tutte le voci del teatro di oggi», aggiunge Roberta Carlotto, responsabile del progetto. La scelta di opere, registi e interpreti è stata fatta anche guardando a ciò che mancava nell'archivio radiofonico. «È una scelta di testi, e di interpreti di letteratura teatrale», ha ribadito Luca Ronconi, spiegando così anche apparenti esclusioni, come Carmelo Bene: «Carmelo in qualche modo è estraneo a questa cultura». *Dagli altri muscoli...dai fori cadenti*: recitava con voce potente, Ruggero Ruggeri, alla radio di tanti anni fa. Oggi, invece, tutte le opere de «Il teatro alla radio» avranno musiche di giovani artisti esperti di musica elettronica.

Nadia Tarantini

## A Radorai programmi da leccarsi i baffi

RAVENNA. «La radio è un prodotto da leccarsi i baffi», dice il direttore di Radorai, Stefano Gigotti. E per aumentare l'appetito, sta preparando due programmi completamente nuovi: uno musicale, di musica leggera, costruito come un reportage d'arte e vita di grandi protagonisti, italiani e stranieri. Si potrebbe cominciare, forse, da Lucio Dalla: un'intervista a lui, che percorre due ore di trasmissione, intervallata da tanta musica e qualificati commenti, la ricostruzione della carriera e del percorso musicale. Altro progetto, più ambizioso, riguarda i giovani, che saranno cercati in ogni luogo d'Italia da una troupe radiofonica itinerante, collegata ad uno studio centrale: «Non sono i giovani che non comunicano con noi, siamo noi che dall'adolescenza in poi li molliamo». E, perciò, Radorai cercherà di contattarli ogni pomeriggio, dal lunedì al venerdì, attraverso parole, musiche e conduttori, sia della loro stessa età, che di poco più adulti: «voglio superare il gap fra due generazioni che hanno in comune solo i jeans». La trasmissione potrebbe cominciare il 22 settembre o un po' più avanti. «Partendo dalla radio, radio come laboratorio, dar voce a questi giovani...», s'immagina Gigotti. Nella crisi della tv, la radio ripesca dalle sue radici linguaggi che oggi sembrano più desiderabili proprio perché meno invadenti: il teatro, l'inchiesta, il reportage. Qui in concorso al «Prix Italia», la «Storia di Rowena, piccola schiava salvata da una rosa», documento della trasmissione di Radiodue «Inviato speciale», che ha raccolto le confidenze della prostituta albanese di 17 anni, strappata da due coetanei di Milano all'organizzazione che la sfruttava. [N.T.]

DALL'INVIATA

RAVENNA. Il fascino s'è annidato negli angoli del sorriso, nello sguardo molto tenero e molto ironico. Il fascino che rese Annie Girardot così unica ai tempi di *Rocco e i suoi fratelli*. E il modo diretto che ha di dire le cose come stanno, le rende particolari: «Cosa scatta la mia vita...stiamo parlando di un film, del mio personaggio». Annie Girardot sgrida noi giornalisti per le domande che non le piacciono, stronca impietosamente ogni banalità: «Come si fa a dire cosa è più importante per me? Tante cose sono importanti, tutto è importante!». Nata nel 1931, dice la brochure che accompagna l'anteprima al pubblico del film tv *Nuda proprietà* di Enrico Oldoini, con Lino Banfi per la prima volta in un ruolo drammatico. Lei è scesa da un aereo a Parigi, tornando dal Canada, poi subito è ripartita per Bologna, per essere qui dove l'aspettano settecento persone. Forse porta qualche anno di più, nella schiena che comincia ad arrotolarsi, nelle caviglie gonfie di stanchezza. E attraverso una vita che è l'immagine intensa, nervosa come il movimento a spirale delle mani che prendono a schiaffi l'aria: «J'aime tout, je suis omnivore», afferma passando repentina-

mente al francese (*mi piace tutto, sono onnivora*).

Le è piaciuto tornare in Italia per girare il film per la televisione, cosa ha provato a ridere e piangere? Scuote in su le spalle minute, stringe le labbra e muove tutte le piccole rughe del viso che non ha voluto mai nascondere: «Un attore è sempre se stesso, può far ridere o piangere, dipende dalle situazioni. È più difficile far ridere...sono una donna doppia, posso far ridere e piangere e potevo essere una spia...tutte le cose che ci sono nella vita, un attore le prende, approfitta delle emozioni, per lavorare».

Poi s'apre un fiume che di tanto in tanto le fa increspicare la parola, che trascorre imprevedibile da un aggettivo francese ad un verbo italiano. Titolo: Renato Salvatori. «Per me l'Italia è associata a Renato, non ci siamo neppure separati, sono stata vedova, basta...questo è stato un colpo. Renato è morto già da nove anni, ma è impossibile dimenticare, l'Italia è molto vicina a me, poi ho mia figlia Giulia che assomiglia a Renato, e una nipotina che ha dodici anni il 14 luglio, e poi un bambino di cinque...era così uguale...un petit Renato. Lo abbiamo chiamato come lui».

*Nuda proprietà*, per quei giri di destino usuali nella vita, l'ha riportata sotto le finestre della casa in cui abitava con Salvatori, tanti anni fa, tra piazza Navona e Campo de' Fiori: «Ho visto un negozio, un alimentari, sono andata lì...volevo la mortadella, la mortadella con...come on dit?». La pizza? «No, no, quell'altra!», battendo impaziente la mano sul ripiano di vetro del tavolino. La cirola, la rosetta...«La rosetta! Sono entrata, ho visto un signore: è proprio lei? Sì, era ancora lui...è questo il bello dell'Italia, per me veramente oggi Roma non è cambiata...da noi, non ci si capisce niente». E dopo l'Italia, il Canada: cos'è stato meglio? S'innervosisce ancora, ci sfotte: «Come puoi scegliere? In Canada ho girato la storia di una donna che decide di mollare tutto, vuota la casa e disereda il marito, se ne va in Congo...ah, le Canada...con quel sapore antico, con quell'accento che hanno loro...m'a donné appetit, appetit di vita». Com'è la vita, per Annie Girardot? «Aah! je m'en fous, sono piena di cose...non so mai com'è...je me réveille, la mattina, et j'ai pleine de choses...la gioia di un attore è avere dei ruoli, se era per fare la *mannequin*, neanche cominciavo. Più si cambia più è formidabile. È per questo che si esiste. Se no, non si è niente». Si placa, e ci regala un aneddoto: «Ero all'aeroporto di Bologna, l'autista non arrivava...ho detto: je m'en file...me ne vado. Vuole bambini e lo ha convinto a mettere su famiglia», scrivono i cronisti del giornale.

N.T.

**SPOLETO** Per i suoi 86 anni a cena con Pavarotti

## Menotti imperatore dei Due Mondi «L'anno prossimo arriva Al Pacino»

Cambia lo staff della manifestazione spoletina alla sua quarantaseiesima edizione. Stasera l'inaugurazione con un grande concerto in Duomo diretto da Ickox.

ROMA. Compirà 86 anni il 7 luglio Gian Carlo Menotti, fondatore nel 1957 del festival dei due Mondi di Spoleto, che comincia oggi con un grande concerto nel duomo, diretto da Richard Ickox. Per festeggiare, il patron andrà a cena con Luciano Pavarotti. Chi vorrà unirsi alla compagnia si prepari a spendere mezzo milione. Ma Menotti sta già pensando all'anno prossimo, quando sarà l'attore Al Pacino a fargli gli auguri. «È felice di venire qui - ha detto il patron del festival - perché ricorda sempre il suo debutto internazionale proprio a Spoleto, giovanissimo, in *The Indians want the Bronx* di Horowitz. Era il 1969».

Negli ultimi anni la rassegna è molto cambiata. Ora dipende da uno staff e dispone di un bilancio più ristretto, che in questa edizione si è ridotto di altri tre miliardi. «È come risentire - ricorda Menotti - il sapore di una delle prime edizioni: senza soldi si fa tutto quasi improvvisando, cogliendo al volo quel che pare interessante. Puntando sui giovani, soprattutto, mettendoci passione e

coinvolgendo chi ama l'arte». E spiega perché non ha più voluto i direttori di sezioni nel festival: «Mi pareva che i programmi cominciassero ad ammuflire, legati sempre agli stessi gusti, mentre forse io solo sono capace di scegliere qualcosa che pure mi lascia perplesso o che trovo addirittura discutibile».

Critico persino con se stesso, Menotti non nasconde la propria antipatia per il tip tap, che quest'anno sarà proposto al festival da una compagnia australiana. «Ma sarà teatralizzato - precisa - in modo spiritoso. L'importanza di queste scelte è che sono libere, sganciate da logiche di parte e dai partiti, perché tutto è in mano a una persona indipendente. E per difendere quest'autonomia di pensiero sono sempre disposto a lottare. Come ho fatto negli ultimi anni - ricorda - quando qualcuno ha messo sotto accusa me e mio figlio per appropriarsi del festival e ridurlo a una manifestazione qualunque».

Questa è la prima edizione, da

anni, che nasce in pace, senza polemiche o scambio di accuse con politici ed enti locali. I Menotti, infatti, hanno accettato quello che definiscono «un vero cane da guardia»: Carlo Alberto Zualdi, un uomo scelto di comune accordo con la fondazione che gestisce i contributi pubblici, incaricato del controllo amministrativo della rassegna.

«Ci seguiranno ancora i giornali - si chiede Menotti - se non ci sono più litigi? Oggi purtroppo lo scandalo è che qualcuno lavori con qualità e puntualità, come accade a tutti i partecipanti al festival». E, infatti, non rinuncia a un'ultima stoccata, contro l'amministrazione dei beni culturali. «Voglio esprimere tutta la mia rabbia per il fatto che la facciata del duomo di Spoleto è ancora coperta a causa dei lavori di restauro del rosone», protesta. «Eppure ci era stato promesso che tutto sarebbe stato pronto per il festival. Invece, le impalcature sono ancora lì e chissà per quanto tempo ci resteranno».

**TRASFERIMENTI** Paolo Bonolis prepara il ritorno in Rai

## «Vorrei condurre Sanremo»

Dopo Canale 5, il presentatore punta anche al varietà del sabato sera sulla prima rete

RICCIONE. Torna in Rai. Forse. Da Riccione, dove per Canale 5 sta conducendo il *Disco per l'estate*, Paolo Bonolis non smentisce le voci che lo vorrebbero di nuovo in viale Mazzini alla scadenza con il suo contratto con Mediaset, nel settembre '98. «Il mio futuro? Quando sarà il momento di affrontare il problema - ha detto - valuterò la situazione. Comunque, se è vero che a Canale 5 è cambiato tutto (Giampaolo Sodano ha preso il posto di Giorgio Gori, passato a dirigere Italia 1, ndr) lo sento vale per la Rai. Anche lì niente è come prima. Quindi, tutto è possibile».

Ma il suo agente Lucio Presta è stato ancora più esplicito. Ha ammesso che per questo ennesimo trasferimento del presentatore romano più o meno sarebbe già tutto pronto: peccato ci siano altri impegni da rispettare. «Comunque sia, - ha aggiunto il manager - in Rai per noi l'unica strada percorribile è la trasmissione del sa-

bato sera, quella abbinata alla lotteria Italia». E poi ci sarebbe anche Sanremo, cui Bonolis già una volta ha detto no: Maffucci glielo aveva offerto quando aveva già firmato per Mediaset. «Certo, condurre il festival - ha spiegato Mister Dodici miliardi - mi piacerebbe moltissimo».

Sui suoi prossimi impegni in Mediaset, invece, il presentatore ha confessato che oltre a *Tira e molla* (di cui farà anche qualche puntata speciale in prima serata) e *Beato fra le donne* gli piacerebbe fare qualcosa con Fiorello: «Credo sia uno dei migliori show man italiani. Così ho pensato di proporre a Canale 5 uno spettacolo dove poter unire le nostre rispettive caratteristiche. Sarebbe molto divertente. Anche se siamo ancora in fase embrionale». Se Fiorello lo entusiasma, per Simona Ventura stravede. «Mi piacerebbe lavorare con lei», dice Bonolis. Gli sorride anche una collaborazione con Carlo Conti.

Andrea Scüi

**FESTIVAL** Cinquanta giorni di spettacoli con «La Versiliana»

## Un'estate di teatro e danza in Versilia

In cartellone cinque prime nazionali. La comicità di Guzzanti e i nuovi lavori di Patroni Griffi e Sepe

### Guerritore investita sul set, illesa

Monica Guerritore investita da un pirata della strada sul set. È successo ieri mentre l'attrice era impegnata nelle riprese di un nuovo film, quando un'automobile non si è fermato al suo passaggio, ma la ha letteralmente travolta, trascinandola sul cofano. La Guerritore, però, non ha riportato nessuna lesione. La scena è stata ripresa dalla cinepresa e mostrata dal Tg1 di ieri sera. Nel corso del quale l'attrice ha rilasciato un'intervista.

ROMA. Sarà la prima nazionale dei *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello nell'allestimento di Giuseppe Patroni Griffi ad aprire l'8 e il 9 luglio il festival *La Versiliana* a Marina di Pietrasanta. Il cartellone della diciottesima edizione della rassegna estiva, 50 giorni di teatro, musica, danza e mostre, è stato presentato ieri mattina dal direttore artistico Franco Martini. Oltre alla proposta pirandelliana, con Sebastiano Lo Monaco e Mariangela D'Abbraccio, in replica dal 7 al 10 agosto, il festival offre altre quattro primizie. Il nuovo spettacolo di Corrado Guzzanti, innanzi tutto, che torna in teatro dopo il successo televisivo del *Pippo Chennedy Show*. S'intitola *Quela*, la seconda che hai detto, dall'intercalare di un suo recente, amatissimo personaggio, e debutterà al teatro della Versiliana il 13 luglio. Il 17 e il 18 andrà in scena il *Filotele* di Sofocle nell'interpretazione di Virginio Gazzolo, diretto da Teresa Pedroni. Dal 31 luglio al 3

agosto toccherà al nuovo lavoro del regista Giancarlo Sepe, *E ballando...ballando*, versione italiana dell'opera francese *Le Bal* del teatro *di Campagnole*. L'idea è già stata sfruttata da Ettore Scola in un film con lo stesso nome dello spettacolo che Sepe ambienta a Napoli in una balera, ripercorrendo la storia italiana dagli anni '40 agli anni '80 attraverso l'evoluzione del ballo: dal tango al rock, passando per i ritmi sudamericani, interpretati da 22 attori.

Chiude la serie delle prime nazionali il lavoro di Nucci La Dogana, che il 22 e il 23 luglio presenta la sua versione delle *Allegre comari di Windsor* di William Shakespeare. Tra la fine di luglio e agosto, verranno riproposti spettacoli di prosa e di danza e quattro concerti: Steve Coleman il 19 luglio, Al Jarreau il 24, Romano Mussolini il 28 e Patty Pravo il 21 agosto.

Tra le novità del festival, anche uno spazio dedicato ai bambini e una mostra dedicata a Francesco

Messina. Il 25 e il 26 luglio andrà in scena *Billy Budd* che Enrico Groppli ha tratto dal romanzo di Hermann Melville, per la regia di Sandro Sequi. Billy è il giovane Maximilian Nisi, che recita accanto a Corrado Pani, Massimo Foschi e Riccardo Garrone. E poi il ritorno di Giorgio Gaber, con il suo *Recital* il 5 e 6 agosto, Enrico Montesano che ripropone *Trash* (11 agosto), *Antonio Albanese* (il 13), *i Bontà di silenzio* di Giorgio Panariello (il 16 e il 17), e la Compagnia delle opere.

Per la danza, il 20 luglio Grazia Galante sarà *La Gatta*, liberamente tratto da *La Gatta Cenerentola* di Basile, con le coreografie di Gabriella Stazio. Inoltre, due spettacoli di flamenco, il *Bolero* di Ravel, coreografato da Maurice Béjart, con Luciana Savignano (4 agosto), *Zorba il greco* con Raffaele Paganini (12 e 22 agosto) e *La marchesa Von O* con Oriella Dorella.

Roberta Secci